



Cooperatores Veritatis



***Là dove si riconosce
effettivamente la
libertà religiosa, la
dignità della persona
umana è rispettata
nella sua radice e,
attraverso una sincera
ricerca del vero e del
bene, si consolida la
coscienza morale e si
rafforzano le stesse
istituzioni e la
convivenza. Per questo
la libertà religiosa è
via privilegiata per
costruire la pace.***

*Piazza San Pietro
domenica, 2 gennaio 2011*

Cari fratelli e sorelle!

Rinnovo a tutti i miei auguri per il nuovo anno e ringrazio quanti mi hanno inviato messaggi di spirituale vicinanza. La liturgia di questa domenica ripropone il Prologo del Vangelo di san Giovanni, proclamato solennemente nel giorno di Natale. Questo mirabile testo esprime, nella forma di un inno, il mistero dell'Incarnazione, predicato dai testimoni oculari, gli Apostoli, in particolare da Giovanni, la cui festa, non a

caso, si celebra il 27 dicembre. Afferma san Cromazio di Aquileia che "Giovanni era il più giovane di tutti i discepoli del Signore; il più giovane per età, ma già anziano per la fede» (*Sermo II,1 De Sancto Iohanne Evangelista*, CCL 9a, 101). Quando leggiamo: "In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio" (*Gv 1,1*), l'Evangelista - paragonato tradizionalmente ad un'aquila - si eleva al di sopra della storia umana scrutando le profondità di Dio; ma ben presto, seguendo il suo Maestro, ritorna alla dimensione terrena dicendo: "E il Verbo si fece carne" (*Gv 1,14*). Il Verbo è "una realtà vivente: un Dio che ... si comunica facendosi Egli stesso Uomo» (J. Ratzinger, *Teologia della liturgia*, LEV 2010, 618). Infatti, attesta Giovanni, "venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria" (*Gv 1,14*). "Egli si è abbassato ad assumere l'umiltà della nostra condizione - commenta san Leone Magno - senza che ne fosse diminuita la sua maestà" (*Tractatus XXI, 2*, CCL 138, 86-87). Leggiamo ancora nel Prologo: "Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia" (*Gv 1,16*). "Qual è la prima grazia che abbiamo ricevuto? - si chiede sant'Agostino - È la fede". La seconda grazia, subito aggiunge, è "la vita

eterna" (*Tractatus in Ioh. III, 8.9*, CCL 36, 24.25).

--- ° --- ° --- ° --- ° --- ° --- ° --- ° --- ° ---

*Piazza San Pietro
sabato, 1 gennaio 2011*

Cari fratelli e sorelle!

In questo primo *Angelus* del 2011, rivolgo a tutti il mio augurio di pace e di bene affidandolo all'intercessione di Maria Santissima, che oggi celebriamo quale Madre di Dio. All'inizio di un nuovo anno, il Popolo cristiano si raduna spiritualmente dinanzi alla grotta di Betlemme, dove la Vergine Maria ha dato alla luce Gesù. Chiediamo alla Madre la benedizione, e lei ci benedice mostrandoci il Figlio: infatti, Lui in persona è la Benedizione. Donandoci Gesù, Dio ci ha donato tutto: il suo amore, la sua vita, la luce della verità, il perdono dei peccati; ci ha donato la pace. Sì, Gesù Cristo è la nostra pace (cfr *Ef 2,14*). Egli ha portato nel mondo il seme dell'amore e della pace, più forte del seme dell'odio e della violenza; più forte perché il Nome di Gesù è superiore ad ogni altro nome, contiene tutta la signoria di Dio, come aveva annunciato il profeta Michea: "E tu,

Betlemme, ... da te uscirà per me colui che dev'essere il dominatore ... Egli si leverà e pascerà con la forza del Signore, con la maestà del nome del Signore, suo Dio ... Egli stesso sarà la pace!" (5,1-4).

Per questo, dinanzi all'icona della Vergine Madre, la Chiesa in questo giorno invoca da Dio, per mezzo di Gesù Cristo, il dono della pace: è la Giornata Mondiale della Pace, occasione propizia per riflettere insieme sulle grandi sfide che la nostra epoca pone all'umanità. Una di queste, drammaticamente urgente ai nostri giorni, è quella della libertà religiosa; perciò, quest'anno ho voluto dedicare il mio *Messaggio* a questo tema: "*Libertà religiosa, via per la pace*". Assistiamo oggi a due tendenze opposte, due estremi entrambi negativi: da una parte il laicismo, che, in modo spesso subdolo, emargina la religione per confinarla nella sfera privata; dall'altra il fondamentalismo, che invece vorrebbe imporla a tutti con la forza. In realtà, "Dio chiama a sé l'umanità con un disegno di amore che, mentre coinvolge tutta la persona nella sua dimensione naturale e spirituale, richiede di corrispondervi in termini di libertà e di responsabilità, con tutto il cuore e con tutto il proprio essere, individuale e comunitario" (*Messaggio*, 8).

Là dove si riconosce effettivamente la libertà religiosa, la dignità della persona umana è rispettata nella sua radice e, attraverso una sincera ricerca del vero e del bene, si consolida la coscienza morale e si rafforzano le stesse istituzioni e la convivenza civile (cfr *ibid.* 5). Per questo la libertà religiosa è via privilegiata per costruire la pace.

Cari amici, rivolgiamo di nuovo lo sguardo a Gesù, tra le braccia di Maria, sua Madre. Guardando Lui, che è il "Principe della pace" (*Is* 9,5), noi comprendiamo che la pace non si raggiunge con le armi, né con il potere economico, politico, culturale e mediatico. La pace è opera di coscienze che si aprono alla verità e all'amore. Ci aiuti Dio a progredire su questa strada nel nuovo anno che ci dona di vivere.